

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1312

Curia Generalizia - Roma

28.X.1853

1312

P. TRAVERSA MASSIMO

di Capriata (Alessandria), naque il 26 aprile 1820. Frequentò il corso di filosofia nel nostro collegio di Novi. Fece il noviziato in Cherasco dove professò il 21 novembre 1841. Fu tosto mandato nello studentato del Clementino di Roma. Ricevette gli Ordini Minori nel marzo 1842; il sud-diaconato nel sett. 1842; il diaconato in agosto 1843. Nel 1843 fu destinato a far parte della prima famiglia religiosa somasca nel collegio Gallio restituito ufficialmente alla Congregazione. Il P. Gen. lo presentò al vescovo così: " giovane di abilità e supplente alle classi di grammatica

nel collegio Clementino di Roma ". Il Governo oppose alcune difficoltà alla sua introduzione, perché come appartenente a Stato estero, non era ancora venuto in possesso delle informazioni favorevoli da parte delle autorità diplomatiche. Il Vescovo Carlo Romani lo presentò ugualmente al Governo sotto la sua responsabilità, dando le seguenti informazioni: " Il diacono Massimo Traversa, che spero ordinare sacerdote nei vicini sacri tempi, purché arrivino da Roma le sue carte, compiti regolarmente i suoi studi nello studentato del collegio Clementino di Roma, tenuto, specialmente per la sua condotta religiosa, il migliore di tutti quegli studenti, e già abilitato a supplire le scuole di belle lettere in quel nobile convitto, venne pur egli deputato degno, e lo é infatti, di compiere l'ottima famiglia istitutrice di questo collegio Gallio ". L'approvazione si ebbe da Vienna solamente con rescritto del 27 IV 1844. Difatti da Roma la Congreg. dei religiosi si degnò di rispondere dando notizie favorevoli al governatore della Lombardia, solo il 18 I 1844

Fu ordinato sacerdote il 3 marzo 1844.

Nel maggio 1844 ottenne l'approvazione imperiale all'insegnamento. Rapporto dell'Ispettore A. Fontana sulla scuola di P. Traversa (ASPSG.: Co: 1245): " Classe IV: Il P. Traversi vorrà tornare con qualche opportuna ripetizione sulla prosodia e sull'aritmetica, affinché i giovanetti raffermino il profitto, che parve tuttavia alquanto nel corso in cose tan-

to positive, e così facili a confondersi od a smarrirsi. Qualche incertezza ebbe pure ad incontrare l'esame nelle figure grammaticali, nelle antichità romane, e nelle cose greche. Commendevole è il profitto degli scolari nella geografia del 2° semestre, e discreto quello della storia; ma troppo scarso è quello del 1° semestre, in cui appena sanno quei giovinetti raccogliere qualche scomposta idea geografica, e sanno con penosa memoria narrarne confusamente qualche fatto storico. Anche la traduzione di Cesare, e più ancora quella di Sallustio e di Cicerone non poterono essere esatte, facili, sicure, siccome vorrebbe nella IV classe di grammatica, in cui raccogliessi il frutto di quattro anni di studio del latino - 3 giugno 1847 9).

Il quadro non è troppo lusinghiero; però successe il fatto che alla fine dell'anno scolastico, ¹⁸⁵¹ secondo le nuove leggi governative, si portò a Genova per sostenere presso quella università gli esami di grammatica per l'abilitazione all'insegnamento, " nei quali riportò eziandio la lode " (Atti Casale). Riprese l'insegnamento nel collegio di Casale, dove morì il 28 ottobre 1853. Ne scrisse la lettera mortuaria il rettore P. Calandri: " La sua virtù da vero religioso, lo zelo che egli dimostrò nell'insegnamento, la stima e l'amore che si guadagnò universalmente, e il buon esempio ch'ei porse di continuo di se stesso, renderanno fra noi il suo nome in perpetua benedizione ".